

Primo Maggio di protesta e solidarietà proletaria!

Questo Primo Maggio vede i lavoratori e i popoli fronteggiare i rischi della pandemia da Covid 19. Non siamo tutti uguali davanti al virus e alla sua capacità di contagio, come ci ripetono le classi dominanti che chiamano alla “sacra unione” fra sfruttati e sfruttatori nella “guerra al coronavirus”.

La pandemia non colpisce tutte le classi sociali allo stesso modo e con la stessa durezza, ma evidenzia e approfondisce le disuguaglianze sociali, il fossato che separa l’oligarchia dalle masse.

Ad esempio, il 90% dei morti per il Covid 19 negli Usa è dovuto all’assenza di una sanità pubblica e coloro che non si possono permettere un’assicurazione privata sanitaria, operai, poveri bianchi, neri, ispanici, ecc., muoiono come mosche.

Nonostante le differenze fra i vari paesi, vi sono delle costanti che accomunano gli Stati capitalisti nell’affrontare l’emergenza: minimizzare e ritardare l’allarme di pericolo, non fermare le principali attività produttive per salvaguardare a ogni costo i profitti delle imprese, mandare al macello i lavoratori obbligati a lavorare ed in particolare quelli impegnati nella sanità senza mezzi di protezione.

Allo stesso tempo è emersa la crisi dei sistemi sanitari pubblici con la mancanza di posti letto, di sale per la rianimazione, di attrezzature (mascherine, ventilatori polmonari, ecc.) le carenze di organico e operatori sanitari. Medici, infermiere/i, oss, etc., sono stati mandati al macello, causando la morte di centinaia di loro, costretti a lavorare senza soste, privi di idonei mezzi di protezione. Ciò è la conseguenza inevitabile di decenni di tagli alla spesa pubblica, delle privatizzazioni, della mercificazione di servizi che sono diventati oggetto di enormi investimenti da parte del grande capitale. La famosa eccellenza sanitaria privata lombarda ha causato più del 50% dei morti nel nostro paese, quasi tutte persone anziane pensionate. Non ci meraviglieremo se nella logica criminale della borghesia la pandemia venisse utilizzata per risanare il bilancio dell’INPS, fregandosene del fatto che con la pensione degli anziani vanno avanti intere famiglie. Anche il nazifascismo affermava che i vecchi non servivano a nulla, anzi erano un peso per la società...

Paesi ricchi come l’Italia, che ha disinvestito 37 miliardi nella sanità e investito 26 miliardi in armamenti e missioni militari (non a caso il governo ha inserito nelle industrie essenziali quelle dell’industria dell’aerospazio e della difesa), sono dovuti ricorrere agli aiuti di paesi poveri, mentre gli “alleati” europei e nordamericani se ne sono lavati le mani e la speculazione finanziaria e commerciale ha approfittato persino della pandemia per i suoi luridi affari.

La pandemia ha messo in luce i limiti intrinseci del sistema capitalista-imperialista, la sua incapacità di risolvere le piaghe che esso stesso genera, la sua inciviltà, di cui sono tragico simbolo le fosse comuni di New York.

A causa di ciò milioni di lavoratori salariati e le loro famiglie sono stati esposti a un virus mortale, con conseguenze disastrose specie nelle aree più industrializzate e popolate e già colpite da un forte inquinamento.

Per questi crimini i capitalisti e i loro rappresentanti politici dovranno risponderne di fronte alla classe operaia e ai popoli.

Il capitalismo è un modo di produzione antisociale e antiumano che non solo produce la morte di milioni di persone con le ricorrenti guerre imperialiste che esso scatena in varie regioni del globo, ma costituisce ormai una perenne minaccia per il genere umano in seguito alla rottura degli equilibri ambientali da esso provocata e alle malattie che ne sono, in misura crescente, la conseguenza.

Da qualsiasi punto di vista si guardi al mondo di oggi, la soluzione è una sola: il passaggio ad una nuova forma di organizzazione sociale basata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio: il socialismo.

La crisi sanitaria si sviluppa dentro uno scenario in cui si moltiplicano i segnali di crisi economica e finanziaria, che già colpiscono centinaia di milioni di lavoratori in tutto il mondo.

La crisi è stata innescata e accelerata dalla pandemia, ma il suo fondamento sta nella contraddizione fra il carattere sociale della produzione e la forma capitalistica, privata, di appropriazione dei risultati della produzione.

Non si tratta di un “disastro naturale”, ma di una crisi di sovrapproduzione di capitale, aggravata dallo scarso consumo delle masse impoverite e costrette alla quarantena.

Le sue conseguenze sono la distruzione delle forze produttive e l’aumento dello sfruttamento per chi rimane nei luoghi di lavoro, la disoccupazione di massa, nuovi assalti a salari e pensioni, la liquidazione dei servizi sociali, la cancellazione della contrattazione collettiva e l’aumento del controllo sociale e della repressione.

Nel nostro paese il padronato con l’aiuto dei collaborazionisti politici e sindacali cerca di approfittare della situazione per cancellare le residue conquiste sociali e democratiche ottenute a caro prezzo dalla classe operaia. Mira a rovesciare sulle spalle dei lavoratori l’intero peso della pandemia, della crisi e del crescente debito pubblico.

I governi dei padroni, come il governo Conte (che ha stanziato 400 miliardi di euro per i predoni capitalisti, contro cassa integrazione per i lavoratori, un'elemosina di 600 euro per le partite iva e niente per chi è senza lavoro o immigrato), vogliono che i proletari accettino i licenziamenti, la miseria, la drastica limitazione delle libertà democratiche, la militarizzazione della vita sociale come fossero fenomeni naturali.

Prendono a pretesto la pandemia per proibire tutte le espressioni della protesta operaia e sociale, in primo luogo il diritto di sciopero. Si preparano a reprimere con metodi autoritari e violenti le inevitabili proteste sociali, per imporre un'altra macelleria sociale, così da perpetuare i privilegi e il dominio di un pugno di miliardari.

Il nostro paese come gli altri partecipa alla corsa per rimanere in cima alla piramide imperialista e partecipa allo scontro in atto per non rimanere indietro.

Il protezionismo economico e lo sciovinismo politico, le sanzioni e le dispute commerciali e monetarie, la lotta per i mercati e le sfere di influenza aggravano e inaspriscono i rapporti fra i paesi imperialisti.

Le potenze imperialiste e i monopoli finanziari, in rivalità fra di loro, continuano a saccheggiare le risorse naturali dei paesi dipendenti, ad usarli come riserve di forza lavoro a prezzi stracciati e pattumiere industriali.

Nonostante il dilagare del contagio globale, la corsa al riarmo non si ferma e la preparazione alla guerra avanza.

Anche nella UE si sono manifestati forti contrasti fra gli stati membri imperialisti, che hanno messo a nudo il carattere monopolista, antioperaio e antidemocratico di questa istituzione.

I pacchetti di "aiuti" concordati dall'Eurogruppo sono una truffa: essi vanno ad esclusivo vantaggio dei monopoli capitalistici e si trasformeranno in altrettanti cappi al collo dei lavoratori e dei popoli. La parola "solidarietà" sulla bocca dei governanti UE è pura ipocrisia per nascondere una politica cinica e banditesca. L'unica vera solidarietà è quella del proletariato e dei popoli!

In questa situazione, le mobilitazioni degli sfruttati e degli oppressi, dopo mesi di sollevazioni popolari e dure proteste avvenute in numerosi paesi del mondo, vedono un momento di riflusso. Ma molta brace cova sotto la cenere.

Nel nostro paese il malcontento di fronte alle decisioni prese da governo e padroni si è trasformato in decine di scioperi nelle fabbriche e nei magazzini. Nelle carceri vi sono state rivolte duramente represses. Le risposte popolari sono state contrassegnate dalla solidarietà e dalla resistenza espresse in differenti forme: dall'aiuto agli strati più poveri alla collera contro il degrado del servizio sanitario causato dalle politiche neoliberiste e di austerità; dal sostegno ai lavoratori ospedalieri alle proteste per i tagli salariali, l'assenza di sussidi e di alloggi, la mancanza di tamponi, mascherine e disinfettanti, le vergognose speculazioni... fino alle denunce pubbliche delle pressioni padronali per evitare di istituire le zone rosse.

Nonostante le manovre dell'oligarchia, la logora propaganda nazionalista dei suoi media e l'interclassismo dei riformisti, la messa in discussione del sistema vigente è sempre più forte e ampia fra le masse sfruttate e oppresse.

Ma allora, come dicono alcuni, "andrà tutto bene" e si tornerà come prima? Sicuramente no, sia per le questioni sopra affrontate, sia perché anche l'esperienza della pandemia crea un'esperienza comune di massa, una presa di coscienza generalizzata sulla società attuale e sulle sue contraddizioni.

I problemi stanno venendo a galla e le cose non torneranno "normali" quando l'epidemia sarà passata. Saranno però peggiori di prima se non ci alzeremo in piedi ritrovando fiducia nella nostra forza.

Per questo è necessario rafforzare l'unità e la solidarietà di classe contro l'offensiva borghese, la deriva autoritaria e la politica di guerra imperialista.

Non lasciamo passare questo 1° Maggio senza esprimere nelle forme possibili la protesta e la denuncia del barbaro e irrazionale sistema capitalistico; senza esporre le nostre rivendicazioni urgenti per far ricadere il peso della epidemia, della crisi e del debito sui padroni e sui ricchi; senza prepararci a nuove e più dure lotte per difendere in modo intransigente gli interessi politici ed economici della classe operaia e degli altri lavoratori sfruttati; senza progredire sul terreno dell'organizzazione indipendente e rivoluzionaria del proletariato, per il Partito comunista, guida indispensabile nella lotta per conquistare la nuova società senza sfruttamento.

Viva il Primo Maggio, giornata internazionale di solidarietà e lotta del proletariato!

f.i.p. 01/05/2020

Coordinamento comunista toscano (CCT) - coordcomtosc@gmail.com

Coordinamento Comunista Lombardia (CCL) - coordcomunitalombardia@gmail.com

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia - teoriaeprassi@yahoo.it

Collettivo comunista (m-l) di Nuoro - cocoml.nuoro@gmail.com

Coordinamento Comunista Veneto (CCV)